

CANCELLATO IL POZZO DELLA MORTE



Il piccone, o meglio la pala meccanica, passa e cancella le testimonianze del passato.

Dove stanno costruendo i box dietro il Banco di Chiavari di S. Anna tra via Mameli, via Baracca e via d'Aosta c'era l' "orto" che una volta era della famiglia Zerega

identificata come i " Ballain" che aveva un pozzo per attingere l'acqua che serviva ad annaffiare il campo di verdure.

Nel pomeriggio del 4 settembre 1947 avvenne una tragedia che scosse profondamente il quartiere e tutta la città; per far sì che la pompa d'acqua che era alla sommità del pozzo erogasse maggiore potenza tutti gli anni a fine estate quando il livello dell'acqua scendeva, questa pompa veniva portata verso il fondo del pozzo dov'era stata costruita una mensola mediante una soletta.

All'operazione erano impegnati padre e figlio della famiglia Zerega; il primo a scendere nel pozzo fu il figlio che durante la discesa svenne e precipitò, il padre " Giomo" per soccorrere il figlio scese anche lui ed ebbe la stessa sorte a causa dell'ossido di carbonio esalato dalla pompa.

Si pensava che fossero stati colpiti da una scarica elettrica causata dai fili di alimentazione della pompa; la figlia, che stava assistendo all'operazione della finestra di casa, mi chiamò urlando, dicendomi di andare dalla cabina della luce che si trova in via Toti per togliere la corrente.

Nella cabine dell'allora UNESvi era il guardiano di turno " Felice Carioli" che immediatamente staccò i contatti. (Nell'allora cabina UNESvi erano 3 coltelli – oggi interruttori – uno chiudeva l'alimentazione dell'energia elettrica a Rapallo, uno a S. Margherita e Portofino e il terzo chiudeva l'erogazione a Ruta e Camogli).

La figlia, non vedendo alcun miglioramento, attirò l'attenzione di molte persone, che immediatamente si avvicinarono al pozzo: c'erano anche degli operai dell'Unione Esercizi Elettrici (UNES), tra questi Arpinati Luigi e Fe-dele Carioli.

Anch'io mi avvicinai al pozzo. Subito senza esitare Luigi Arpinati scese nel pozzo e fece la stessa fine, nel mentre arrivò un operaio della SALEM (Società Anonima Leghe e Metalli) "Canfora".

Quest'ultimo "Andreino" scese anche lui, ma le esalazioni mortali lo colsero a metà discesa, per sua fortuna però cadendo verso il basso si fermò dove era posizionata la soletta, nel mentre arrivarono ulteriori persone e i Vigili del Fuoco; l'operaio che era rimasto in bilico sulla soletta fu agganciato con una corda dai pompieri (allora solo volontari) e portato in superficie, era svenuto ma vivo.

Scesero anche dei Vigili utilizzando delle corde, ma anche questi a metà della discesa venivano colti da malore; dopo innumerevoli tentativi grazie all'ausilio delle maschere riuscirono a recuperare i corpi delle vittime.

La gente accorreva attorno alle "Piane": disperazione, incredulità e sgomento.

A perenne ricordo di questo gesto, il Comune di Rapallo, intitolò una via all'Arpinati, via che si trova nel quartiere di S. Anna.

La lezione del Pozzo di Sant'Anna – o meglio degli orti – non fu appresa da tutti: l'anno seguente si verificò un caso analogo a Recco.

Così oggi, anno 2002, si è cancellato ogni ricordo del "Pozzo della tragedia": al suo posto stanno costruendo un giardino e dei posti macchina.

Cav. Mario Fazzini

Arpinati Luigi nasce a S. Sofia in provincia di Forlì il 16 giugno 1899, proviene da una famiglia agiata, cugino dell'on. Leandro Arpinati, allora Podestà di Bologna; partecipa alla prima guerra mondiale nell'arma dei Bersaglieri, decorato al Valore Militare al Merito.

Perseguitato dai fascisti, che devastano i locali del prestigioso caffè di S. Sofia di proprietà dei genitori, fugge da S. Sofia e si trasferisce a Rapallo; diviene capo operaio dell'allora Unione Esercizi Elettrici, oggi ENEL.

Nel gennaio del 1927 sposa Maria Botto, figlia di proprietari terrieri della località Piosello di S. Ambrogio, frazione di Zoagli.

Nel settembre del 1947, il giorno quattro, sacrifica la propria vita nel tentativo di recare soccorso a Gerolamo Zerega e al di lui figlio Mario, colpiti da esalazioni di gas nel fondo di un pozzo.

Lascia la moglie e sette figli in tenera età.

Alla Sua memoria viene assegnata la massima onorificenza del Valore Civile, decorato con Medaglia d'Oro.

Rapallo gli dedica una strada nella borgata che vide il Suo gesto di estrema solidarietà.